

LA RIVOLTA

Comunità di recupero e Forum delle famiglie all'attacco dell'emendamento alla Legge di bilancio dal Movimento 5 Stelle che riapre il business dei cannabis shop: «Si pensa ai guadagni, non ai bisogni del Paese»



Alessandro PAGANO
Deputato della Lega

«Va contro la salute e contro la Cassazione»
«La maggioranza va contro la salute dei giovani e apre la strada a ineluttabili ricadute sulla spesa sanitaria. Inoltre asserisce che non si può considerare sostanza stupefacente. Non è così. Non lo dice solo la Lega, ma la Cassazione».



Fabio RAMPELLI
Vicepresidente Camera - Fdi

«Un'apertura grave, droga è droga sempre»
«Dopo aver tassato plastica, bevande zuccherate e benzina, un governo "stupefacente", con un emendamento approvato nella notte, apre gravemente alle droghe sulla strada della legalizzazione. La droga è droga, sempre».



Michela MONTEVICCHI
Senatrice del M5S

«Lega mistifica, misura aiuta comparto canapa»
«Secondo la Lega ai giovani sarebbero messe le carni in bocca. È la mistificazione di una misura che mira invece a valorizzare il comparto della canapa negli usi industriali, commerciali e come fonte energetica. E dare linfa all'occupazione».

Biotestamento: l'ha redatto solo lo 0,7%

A due anni ormai dalla sua entrata in vigore, la legge sulle Disposizioni anticipate di trattamento (Dat) è assai poco utilizzata dagli italiani, che evidentemente non ne avvertono l'impellenza come alcuni tra i promotori invece sostenevano. La prima Ricerca sulla percezione della popolazione in merito al testamento

biologico, promossa da Vidas (associazione che offre assistenza volontaria a persone inguaribili) mostra che 3 italiani su 10 si sono posti la questione di pianificare le proprie scelte di fine vita ma a mettere nero su bianco le Dat è solo lo 0,7% della popolazione. Dal sondaggio realizzato da Focus Management su un

campione di 1.602 cittadini emerge che il 28% non ha mai sentito parlare della legge a fronte di un 19% che si dice ben informato. Un'indagine dell'Associazione Coscioni su 73 tra i Comuni con più di 60mila abitanti parla di 37.493 Dat depositate, con la proiezione nazionale di 170mila biotestamenti.

Cannabis light, un coro di no «Soldi sulla pelle dei giovani»

VIVIANA DALOISO

Sembra una beffa, all'indomani dell'annuale Relazione al parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze. Che per il nostro Paese – dove nell'ultimo anno le morti per droga sono cresciute del 12% – ha lanciato un nuovo, potente allarme proprio sulla cannabis: la sostanza più diffusa in assoluto, con un terzo dei ragazzini che l'hanno consumata almeno una volta, 150mila fra questi a rischio e un'"iniziazione" scesa ai 15 anni. Dati all'apparenza nemmeno presi in considerazione nella stesura dell'emendamento infilato in dirittura d'arrivo nella Legge di bilancio dal Movimento 5 Stelle, con cui di fatto si legalizza la vendita della tanto discussa "cannabis light" se con Thc (cioè contenuto di tetraidrocannabinolo) inferiore allo 0,5%. Un via libera al ritorno dei "cannabis shop", la cui attività era stata bloccata da una sentenza della Cassazione di maggio.

L'emendamento in queste ore ha sollevato un polverone di polemiche. In rivolta ci sono innanzitutto le comunità di recupero: «Un subemendamento che vuole tutelare soltanto produttori e commercianti, non curandosi del messaggio educativo lanciato ai giovani, è una manovra incosciente – va all'attacco il presidente della Federazione nazionale delle comunità terapeutiche (Fict), Luciano Squillaci –. Il benessere della collettività in termini di salute, di cultura e di educazione sono concetti che vengono depennati in nome del mercato e del commercio. Stiamo vendendo una intera generazione alla cultura liquida del marketing. Una cosa così rilevante da un punto di vista culturale, educativo e del benessere della salute si fa passare con un emendamento alla finanziaria sottraendosi al dibattito politico, vuol dire che stiamo comunicando ai giovani che il mercato è più importante di loro e della loro salute e che è più importante la sostanza che i percorsi educativi». Durissima anche la presa di posizione di San Patrignano: «Non comprendiamo come si possa stabilire attraverso la manovra di bilancio che la canapa con un contenuto dello 0,5% di Thc possa essere considerata innocua per la salute umana e quindi non considerabile come sostanza stupefacente – tuonano dalla comunità di Coriano –. Non possiamo nascondere il disappun-

ti nel vedere utilizzata la manovra di bilancio, che dovrebbe prevedere unicamente interventi volti alla gestione economica e finanziaria del Paese, per legiferare su un ambito strettamente sociale e sanitario che dovrebbe seguire ben altro iter e che dovrebbe obbligare la politica ad un dibattito serio nei contenuti coinvolgendo tutte le commissioni e gli organismi scientifici interessati». Quella politica che proprio le comunità – per la prima volta insieme, senza eccezioni – avevano scosso qualche settimana fa organizzando una conferenza stampa congiunta alla Camera e chiedendo una revisione della legge sulle

droghe. «Riteniamo sia il caso di occuparsi maggiormente dei programmi di prevenzione e cura – torna infatti alla carica San Patrignano –, sostenendoli con finanziamenti e politiche adeguate e aggiornate». «La cannabis crea dipendenza, è dannosa e il parlare in modo inadeguato di uso ricreativo abbassa la percezione della sua pericolosità» ricorda Giovanni Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII, ammonendo lo Stato «a non fare soldi sulla pelle dei giovani». A prendere posizione sull'emendamento dei 5 Stelle anche il Forum delle famiglie: «L'Italia sta diventando il Paese dei condoni: di fronte a temi complessi come il consumo di cannabis, la tendenza politica attuale è quella di ricorrere a scorciatoie normative o a considerazioni tecnocratiche, anziché ascoltare con attenzione i bisogni reali delle persone – commenta il presidente Gigi De Palo –. Di fronte al problema cannabis la soluzione si raggiunge, piuttosto, andando nelle scuole a fare educazione per i ragazzi, informandoli e fornendo loro gli strumenti necessari per conoscere la portata di certe scelte. Certo, è più facile legalizzare che spiegare, è più comodo trovare compromessi dal respiro corto anziché lavorare a politiche efficaci e strutturali di prevenzione».



Prodotti realizzati con "cannabis light" in un negozio di Roma / Ansa

«Pericolosa, è reato venderla» I pareri e le sentenze tradite

«I Thc e altri principi attivi inalati o assunti con le infiorescenze di cannabis sativa (la cosiddetta "cannabis light", ndr) possono penetrare e accumularsi in alcuni tessuti, tra cui cervello e grasso, ben oltre le concentrazioni plasmatiche misurabili». E ancora: «Il consumo di tale cannabis avviene al di fuori di ogni possibilità di monitoraggio e controllo della quantità effettivamente assunta e quindi degli effetti psicotropi che questa possa produrre, sia a breve che a lungo termine». Senza contare che «non appare sia stato valutato il rischio connesso al consumo di tali prodotti in relazione a specifiche condizioni, quali ad esempio età, presenza di patologie concomitanti, stato di gravidanza/allattamento, interazioni con farmaci, effetti sullo stato di attenzione». Sono le motivazioni messe nero su bianco appena un anno fa dal Consiglio superiore di sanità, l'organo di consulenza tecnico-scientifica del ministero della Salute, chiamato a rispondere sulla pericolosità o meno

Un anno fa la raccomandazione del Consiglio superiore di sanità: «Sono un rischio per la salute: mettere in atto tutte le misure per impedire la vendita dei derivati della canapa»

dei prodotti messi in vendita nei cannabis shop. Il parere – espresso quando ministro era ancora la 5 Stelle Giulia Grillo – si concludeva con una bocciatura senza appello, rimossa dall'emendamento con cui si torna a legittimare il business della "cannabis light": «La vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa – continuava il Ciss – qualunque ne sia il contenuto percentuale di Thc pone certamente motivo di preoccupazione» e «vanno attivate, nell'interesse della salute individuale e pubblica, misure atte a non consentire la libera vendita». Sulla scorta di quel parere si arrivò a maggio scorso alla sentenza con cui

la Cassazione mise fine al commercio della "cannabis light" in Italia, chiarendo come fosse «reato la coltivazione e la commercializzazione dei prodotti da essa ottenuti, quali foglie, infiorescenze, olio e resina» indipendentemente dalla percentuale di Thc in essi contenuti, se non ne era escluso «l'effetto drogante». Una precisazione legata al fatto che la tabella allegata al testo unico sugli stupefacenti «richiama i derivati della cannabis senza fare alcun riferimento alla concentrazione di Thc presente nel prodotto». Ed è proprio qui che l'emendamento inserito in Legge di bilancio è intervenuto a gamba tesa, andando addirittura a riformulare la tabella del testo unico e inserendo la soglia di Thc allo 0,5%. Un intervento che «contrasta con i principi di trasparenza dei testi legislativi, che non dovrebbero contenere disposizioni eterogenee rispetto all'oggetto di cui si occupano» hanno sottolineato i giuristi del Centro Livatino. Ci si doveva occupare di conti, insomma, si è passati arbitrariamente alla droga. (V.D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal'Italia

POTENZA

Tromba d'aria, otto feriti a Lauria

Otto feriti, di cui una ragazza in modo molto grave e danni ingenti. È il bilancio della tromba d'aria che, ieri in serata, ha colpito il territorio di Lauria, in provincia di Potenza. Il forte vento ha divelto una parte del tetto del PalaAlberti e i detriti sono finiti su un capannone adiacente, adibito a palestra, dove si stavano allenando alcuni giovani. Una ragazza di 28 anni è stata portata in ospedale in codice rosso. Secondo il sindaco Angelo Lamboglia, il paese avrebbe subito «danni rilevanti».

SANREMO

Scontrini gonfiati, 50 indagati in Rai

Guai giudiziari in vista per 50 tra dipendenti Rai, operai, manager, albergatori e ristoratori di Sanremo, per un'inchiesta della Procura di Roma su scontrini per rimborso spese che sarebbero stati gonfiati, per pasti e alloggi in hotel durante i festival di Sanremo dal 2013 al 2015, ma anche per la corsa ciclistica Milano-Sanremo. Il pm Alberto Pioletti sta inviando avvisi di garanzia con l'ipotesi di truffa al servizio pubblico che sarebbe stimata in circa 100 mila euro. Le indagini sono iniziate a seguito di esposto anonimo spedito alla Finanza di Imperia che dopo i primi accertamenti ha trasmesso gli atti alla Procura romana. (D. Framb.)

FIRENZE

Sciolto "Il Forteto" Vittime risarcite

È stata sciolta per decisione dei 28 soci l'associazione "Il Forteto", cooperativa agroalimentare creata a Vicchio (Firenze) e da sempre identificata dalle vittime come la "setta" legata al guru Rodolfo Fiesoli, condannato in via definitiva a 14 anni e 10 mesi di carcere per maltrattamenti e abusi sui minori affidati alla struttura dal tribunale. A dare l'annuncio dello scioglimento il commissario governativo Jacopo Marzetti, il quale ha pure annunciato che è stato «firmato lo stanziamento di 820mila euro a favore delle vittime riconosciute a sentenza, tranne una. La transazione verrà effettuata entro il 30 aprile 2020».

TORINO

Nosiglia: Chiesa vicina ai lavoratori

«Sono consapevole che non spetta alla Chiesa la soluzione dei problemi ma la comunità cristiana si rende vicina alla drammatica esperienza che questi lavoratori e le loro famiglie stanno vivendo per ascoltare, confrontarsi e dare un segno di speranza». L'arcivescovo Cesare Nosiglia ha invitato la comunità cristiana torinese a partecipare alla fiaccolata promossa ieri sera dai sindacati per richiamare l'attenzione sui centinaia di lavoratori dell'area metropolitana che rischiano di perdere il posto per la crisi dell'industria automobilistica. Nosiglia e i parroci stanno visitando le aziende a rischio di chiusura (Ex Embraco, Mahle, Olsistem Start e molte altre) per sostenere i dipendenti e le loro famiglie e invitare alla responsabilità istituzioni e imprenditori. (M. Lom.)

LA RICERCA

In Italia si vive col tumore 5 anni in più che negli altri Paesi europei

FULVIO FULVI

In Italia dopo un tumore si vive più a lungo che nel resto d'Europa. I numeri diffusi dall'Associazione Italiana di Oncologia Medica parlano chiaro: il 63% delle donne e il 54% degli uomini colpiti da carcinoma sopravvivono oltre i 5 anni dalla diagnosi, una percentuale superiore alla media degli altri Paesi che risulta rispettivamente del 57% e del 49%. E siamo al primo posto nel Vecchio Continente anche per diminuzione dei decessi causati dal cancro che in 15 anni (2001-2016) è stata pari al 17%. Tutto merito, secondo medici e ricercatori, delle in-

novazioni raggiunte nel campo dell'immunoterapia oncologica, un approccio che consente di rafforzare le risposte del sistema immunitario alle neoplasie, anche le più aggressive e complesse. L'ultimo caso è quello del "pembrolizumab", molecola che si utilizza soprattutto per il trattamento dei pazienti adulti affetti da melanoma avanzato (non resecabile o metastatico), uno tra i più difficili da contrastare (sono 12.300 i nuovi casi registrati in Italia nell'anno in corso). E infatti, l'Agenzia Italiana del Farmaco, dopo lo studio "keynote-189" ha approvato la rimborsabilità da parte del Sistema Sanitario Nazionale di

pembrolizumab, riconoscendone «l'innovatività», anche quando utilizzato per la cura di alcuni tipi di tumore del polmone metastatico (non a piccole cellule e non squamoso) e del linfoma di Hodgkin, una grave patologia cancerosa del sangue (2.300 le nuove diagnosi nel 2019) che tocca soprattutto pazienti "under 35". «La malattia in fase avanzata comporta sintomi con gravi conseguenze sulla qualità della vita – spiega Pier Luigi Zinzani, docente di ematologia all'università di Bologna –, è come se i pazienti soffrissero di un'influenza cronica con forti sudorazioni, dolori, febbre alta, perdita di peso».

Nel 2019, in Italia, sono stimati complessivamente 371mila nuovi casi di cancro (196.000 uomini e 175.000 donne, erano 373mila nel 2018: duemila in meno in 12 mesi, ndr). Gli ottimi risultati in termini di sopravvivenza – spiega Giordano Beretta, presidente nazionale dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica e responsabile dell'Oncologia medica all'Humanitas "Gavazzeni" di Bergamo – sono la conseguenza di un eccellente sistema di assistenza universalistica, che caratterizza il nostro Paese e garantisce a tutti le migliori cure. I farmaci innovativi permettono di allungare la sopravvivenza e di mi-

gliorare la qualità di vita dei pazienti, che vengono reinseriti nel mondo del lavoro e ritornano a costituire una componente produttiva del Paese». Il fondo per i farmaci oncologici innovativi, che ammonta a 500 milioni di euro ogni anno, fu istituito nel 2016 come misura d'emergenza e in questi anni ha garantito il rapido accesso dei pazienti alle nuove terapie. Ora è stato confermato per il prossimo triennio. «Si tratta di una decisione importante – aggiunge Beretta –, è indispensabile però che venga reso strutturale affinché l'accesso alle terapie innovative non sia interrotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli oncologi: la sopravvivenza oltre la media riguarda il 63% delle donne e il 54% degli uomini. E siamo primi anche per calo di morti da cancro. Merito dell'immunoterapia